

# Unicredit prepara la conquista di Société Générale

Tra Parigi e Milano voci di matrimonio  
Profumo: politica? No, me l'hanno chiesto

di Marco Tedeschi / Milano

**SCALATA** Voci, smentite e no comment. E Borse in fermento, come pure il mondo bancario. Ieri i rumors sul possibile lancio di un'opa da parte di Unicredit hanno messo le ali ai titoli della Société Générale alla Borsa di Parigi. Il rialzo è consistente: +3,6%

per una quotazione record di 144,24 euro per una capitalizzazione complessiva dell'istituto guidato da Daniel Bouton - la terza banca francese - di 66,5 miliardi di euro. Sull'altra sponda, come da copione, i titoli Unicredit, in Piazza Affari prendono con decisione la strada del ribasso per chiudere con una flessione dello 0,92 per cento. Come sempre accade in questi casi, quando si prospetta un acquisto, subito, gli investitori pensano ai soldi

che dovranno essere sborsati per l'operazione e alle spese. Di conseguenza, si alleggeriscono un po'. L'ipotesi, sulla quale i diretti interessati hanno mantenuto uno stretto riserbo senza confermare né smentire, agli operatori non sembra per nulla peregrina. Da tempo molti analisti ritengono che Société Générale non possa continuare a lungo la sua politica di stand alone. Mentre la banca di Piazza Cordusio non ha mai fatto mistero di guardare con particolare attenzione - per eventuali nuove acquisizioni - alle opportunità offerte dall'estero. Alessandro Profumo, in occasione di una lezione alla Luiss, ha preferito non commentare.

«Non ho nulla da dire» ha risposto ai giornalisti prima di scendere nell'aula magna dell'università romana. Ma evidentemente l'interesse resta elevato anche fuori dal mercato su questa possibile operazione che creerebbe un gruppo leader nei tre principali paesi di Eurolandia. «Io credo - dice Profumo - che l'unica banca che non è stato detto che compriamo è la Banca d'Italia: non so più come gestire queste indiscrezioni, non posso commentare tutti i giorni le voci su banche diverse». Non a caso in alternativa a Société Générale, il mercato continua a intravedere Capitalia nel mirino di piazza Cordusio, con la benedizione di buona parte del sistema politico e finanziario del paese. Ma da Profumo, anche su questo, non filtra alcun commento. Più chiaro, invece, l'amministratore delegato di Unicredit è su un suo possibile impegno in politica. «Non è da escludere - dice - che me l'abbiano chiesto. La risposta è no». Motivo? Ha un progetto nel quale crede moltissimo: «Penso di far bene a fare quello che faccio».



Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit Foto Ansa

## BREVI

**Vino**  
Il valore dei vigneti del Brunello di Montalcino aumentati del 2.153% in quarant'anni

È del 2.153% la crescita del valore di un ettaro coltivato a Brunello dal 1967 a oggi. È quanto emerge a Montalcino in vista delle celebrazioni per il quarantennale del Consorzio. Un ettaro di terreno di Brunello valeva 1,8 milioni di lire, mentre oggi lo stesso ettaro ha un valore di 350mila euro.

**Fincantieri**  
La Fiom si appella a Prodi contro la quotazione e proclama uno sciopero per il 15 giugno

Contro la privatizzazione e la quotazione in Borsa di Fincantieri, la Fiom-Cgil ha lanciato la sottoscrizione di un appello al presidente del Consiglio, Romano Prodi, e ha proclamato per il 15 giugno uno sciopero nazionale di 8 ore, con manifestazione a Roma.

# Il cartello della birra: maximulta a Heineken

L'Antitrust Ue punisce anche Grolsch e Bavaria. Sanzioni per 273 milioni

/ Milano

Super multa di Bruxelles al colosso olandese della birra Heineken. La società dovrà infatti pagare oltre 219 milioni di euro per aver partecipato a un cartello con altri produttori e distributori di birra nei Paesi Bassi. Insieme, nel corso di cene segrete, si accordavano sui prezzi da imporre sul mercato, in un Paese in cui il consumo medio di birra è di 80 litri l'anno a persona. Il periodo su cui l'Antitrust europea ha indagato va dal 1996 al 1999, ma non si esclude che l'inchiesta possa estendersi agli anni successivi. Oltre alla Heineken, le altre società sanzionate sono le olandesi Grolsch (31,65 milioni di euro) e Bavaria (22,85 milioni), per una multa complessiva di 273,78 milioni di euro. Nessuna conseguenza, invece, per una quarta società appartenente al cartello, la InBev - che ha sede in Belgio e distribuisce marchi come Leffe, Beck's, Stella Artois - graziata per l'apporto fondamentale dato alle indagini. «Quello della multa zero per chi collabora davvero per smantellare i cartel-

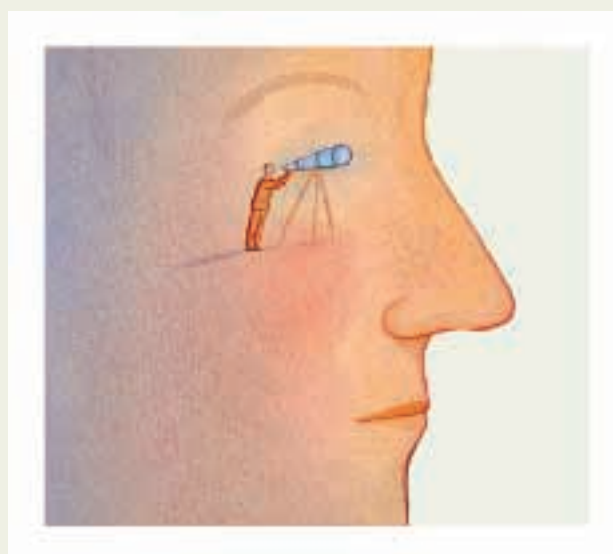
li è un metodo che sta funzionando», ha spiegato la commissaria Ue alla concorrenza, Neelie Kroes.

«È inaccettabile - ha sottolineato - che i principali fornitori abbiano deciso di dividersi il mercato, soprattutto in un Paese ad alto consumo di birra, con grave danno per i consumatori. E sono rimasta particolarmente delusa nel sapere che il management delle società coinvolte ha partecipato attivamente ai comportamenti illegali, con cene segrete convocate usando un linguaggio cifrato». La commissaria Ue non ha riferito di eventuali altre indagini in altri Paesi, sempre nel settore della produzione e distribuzione della birra. Ma ha lanciato un chiaro avvertimento: «Chi prosegue con certe pratiche è meglio che smetta perché la Commissione è decisa ad intervenire».

Non è la prima volta che Heineken viene punita dall'Antitrust europeo. Nel 2004 allora commissario Ue Mario Monti inflisse un'ammonda complessiva di 2,5 milioni di euro ai leader del mercato della birra in Francia, per un cartello al quale, oltre a una filiale del gruppo olandese, aveva partecipato la Kronenbourg. Ultimamente, invece, il Tribunale di primo grado della Corte di giustizia europea ha condannato il cartello delle birre del Lussemburgo, composto da cinque produttori del Granducato.

I vertici delle società si accordavano sui prezzi in cene segrete convocate con linguaggio cifrato

# I NOSTRI PROGETTI FANNO BENE AL TERRITORIO.



La Fondazione Operandi è nata dall'impegno di British American Tobacco Italia. In due anni di attività ha sviluppato progetti sul "dopo di noi", per l'assistenza alle persone con disabilità, prive del sostegno familiare; sulla Responsabilità Sociale d'Impresa, attraverso l'Osservatorio Operandi, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e molte altre attività nel campo della solidarietà sociale, della cultura, dell'ambiente e della formazione.

OPERANDI  
FONDAZIONE  
BRITISH  
AMERICAN  
TOBACCO  
ITALIA  
ONLUS